Periodico dell'Associazione turistico-culturale "*GIOVANNA D'ARCO*"

LA COMETA

Anno VII - N. 1 Febbraio 2004

SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

N. 550.000

Santo Natale 2003
Anno Nuovo 2004

Il Santo Padre ha ricevuto con vivo compiacimento le cortesi espressioni augurali, indirizzateGli in occasione del Santo Natale e per il Nuovo Anno.

Sua Santità ringrazia di cuore per il gentile pensiero e, mentre invoca una rinnovata effusione dei doni della letizia e della pace, recati agli uomini dal Salvatore, volentieri imparte la Benedizione Apostolica.

Profitto della circostanza per porgere cordiali saluti.

Mons. Gabriele CACCIA
Assessore

Supplemento all'interno

Manoscritto inedito di Padre Leonardo Principato:

"Castanea nei primi decenni del '900 "

“Cosi è, se vi pare...”

Castanea, un paese come pochi ce ne sono nel circondario della provincia di Messina perché fa parlare di sé. Come non menzionare il Presepe Vivente che gli fa da corona? Circa 300 comparse in questa manifestazione, oltre tre mesi di lavoro senza sosta, apprensione e cura nei minimi particolari affinché tutto vada bene, ma sempre più poche le persone impegnate a portare avanti tutto ciò. Convinti forse che la presenza di più persone non serva? Convinti forse che più siamo e peggio è? Non credo! Piuttosto una sostenuta convinzione del nostro continuare a poltrire, del nostro continuare ad esordire con le solite frasi: “ A Castanea non si fa nulla, si fa il solito giro San Giovanni-Piazza, non abbiamo posti dove trascorrere il nostro tempo libero!”

Ma chi lo dice? Si preferisce rimanere nel torpore, non mettersi in prima persona ad organizzare, a portare avanti qualcosa, abituati come siamo ad arrivare a “cose fatte”. La mia non vuole essere affatto una critica ma si fa strada nella mia mente una frase ricorrente nel vocabolario di un mio amico, “ognuno dà nella misura in cui può dare”. Ma la misura chi la stabilisce? Sicuramente noi e allora anche nella più piccola misura cerchiamo di fare qualcosa per noi stessi, per gli altri, per il nostro paese. Insieme possiamo fare tanto, possiamo cambiare il nostro paese, possiamo arricchire la nostra anima donando un po’ di noi stessi anche agli altri, possiamo far si che il nostro cuore sia pieno di gioia. A questo punto la domanda nasce spontanea: ma questa che vuole da me? Che ne sa di me? Di ciò che faccio o di come trascorro il mio tempo? E’ vero che non so nulla di come ognuno passi le giornate , magari gli impegni sono talmente tanti che non si trova nemmeno il tempo per se stessi, ma come dice il proverbio: “Volere è potere”. Almeno non parliamo senza alcun motivo se la nostra scelta è quella di dormire o di stare con le mani in mano. Non sindachiamo sul lavoro degli altri, non giudichiamo il lavoro degli altri, non giudichiamo chi costruisce qualcosa e si dedica ad inseguire qualcosa che gli faccia piacere. Non voglio peccare di presunzione (come molti pensano di me) ma proprio per questo ho deciso di scrivere questo articolo tutto d’un fiato, non sarò certo io con le mie parole a cambiare la realtà ma vi assicuro che la mia vita, il mio tempo, il mio modo di fare è cambiato perché io l’ho voluto. La mia realtà si chiama “Associazione Giovanna d’Arco” perché proprio da quando ho varcato la soglia del cancello mi sono sentita proprio in una famiglia anche con non poche difficoltà iniziali che comunque sono riuscita ampiamente a superare. Mi sono

...non giudichiamo chi costruisce qualcosa e si dedica ad inseguire qualcosa che gli faccia piacere...

LA COMETA

Mensile gratuito dell'Associazione turistico culturale *"Giovanna d'Arco"*

Editore: Ass. tur. cult. "Giovanna d'Arco"

Villa@aruba.it - www.giovannadarco.org (tel.090318004)

Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Messina n. 14/97 del 28/10/97

Direttore responsabile: **Rocco Cambria**

La Redazione: Cardia Giusy, Cardia Nadia, Limetti Cinzia, Quartarone Giovanni, Spanò Tonino con la collaborazione di Espro Guido.

Disegno della testata di Pippo Presti

La collaborazione è aperta a tutti, ma in nessun caso instaura un rapporto di lavoro ed è sempre da intendersi a titolo di volontariato.
I lavori pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori, i quali se ne assumono le responsabilità di fronte alla legge.
Chiuso in stampa il

svegliata dal mio coma, fare qualcosa per me stessa e per gli altri mi piace e soprattutto riempie le mie giornate che così riesco a trascorrere meglio ed ho modo di vedere gente, di parlare con loro e condividere momenti rilassanti o momenti di caos totale. Anche quando non sto tanto bene con me stessa mi basta uscire di casa e andare " in villa" per parlare, organizzare il prossimo Carnevale, la prossima stagione estiva o quella autunnale tralasciando anche gli impegni che una donna sposata dovrebbe avere, secondo quelli che sono i canoni di una generazione, a mio parere, ormai vecchia. Sinceramente se devo scegliere tra stare tra le mie quattro mura e uscire per stare con gli altri preferisco di gran lunga la seconda. Ci sarà anche un tempo e uno spazio da dedicare alla casa, a pulire o ad avere tutto sistemato a puntino: ma non adesso! Sono stata anche oggetto di discussione e lo sarò ancora per questo mio modo di fare, di essere libera ma sinceramente "poco importa" cosa pensa la gente di me e di ciò che faccio, di come mi comporto o con chi e dove trascorro il mio tempo libero. Io sono io, sono me stessa in ogni istante e non devo certo preoccuparmi di piacere agli altri. Per concludere: invece di fare quello che gli altri si aspettano da noi iniziamo piuttosto a fare quello che ci piace senza preoccuparci del pensiero altrui o di lasciare qualcosa in sospeso. Al resto penseremo dopo! E' vero che bisogna convivere con la gente ma non sempre bisogna vivere per la gente. Donare, donare, donare anche a costo di non ricevere nulla in cambio: questa è la mia idea, almeno in questo momento!
A presto.

Cinzia Limetti

<<[illegible]>>

27 Gennaio 2001, giornata dedicata alla memoria .E' importante questa giornata per ricordare la Shoah: il sacrificio di milioni di Ebrei eliminati con odio dai nazisti. Uomini, donne e bambini, sani, malati, vecchi sterminati senza pietà. Prima di ucciderli con il gas o nei campi di concentramento, hanno tolto loro la dignità di essere umano. Non persone, ma numeri, senza diritti, colpiti nel profondo e segnati nell'anima. In molti Paesi si sono svolti celebrazioni con interventi delle massime cariche dello Stato, sottolineando l'impegno perché questi errori non si ripetano mai più. Ma resta il vero problema di come costruire la memoria collettiva nel momento in cui, a 59 anni dalla fine della guerra la generazione dei testimoni comincia a scomparire. La scuola e le vecchie generazioni, oggi, sono chiamati ad informare, educare i giovani ai valori universali per costruire un' Europa di pace. Portare i giovani, gli studenti ad Auschwitz, per far vedere da vicino lo strazio di questo crimine, far capire e anche infuriare per il male fatto. La storia mantiene viva nella memoria il sangue versato inutilmente quando, la follia degli uomini, ha varcato il limite della tolleranza. Bisogna conservare nel cuore e nella mente la memoria del passato proprio per vivere meglio il futuro e non dimenticare che lo sterminio del popolo ebraico è stato uno degli errori più insignificabili a cui l'umanità, impotente di fronte all'odio razziale nazista, ha dovuto assistere. Per questo è importante ricordare, per capire ed evitare così altre follie. La Shoah è la data di inizio di un martirio infame, ma anche il simbolo universale della sofferenza dell'uomo, qualsiasi sia la sua fede, la sua razza, le sue culture. Per questo bisogna ricordare: per non ripetere.

Margherita Accolla

ANNO VII

FEBBRAIO 2004

LA COMETA

Che coraggio essere donna!

Tra qualche settimana, precisamente l'otto marzo, ricorrerà la festa della donna.
Non intendo in questa sede far presente o approfondire il significato che è stato attribuito a questa festività, ma vorrei tanto ricordare tutti quegli ostacoli che la donna ha dovuto superare per poter affermare la propria individualità nel contesto sociale. La condizione della donna ha subito notevoli variazioni nel corso dei secoli, in dipendenza dell'evoluzione politica e giuridica dei popoli e dei vari fattori storici e geografici. In ogni tempo e in ogni paese, la donna ha goduto di un trattamento meno favorevole di quello dell'uomo. Le maggiori difficoltà ad ammettere una parità tra i sessi sono state,tra l'altro, una pretesa inferiorità fisica della donna, e il timore che l'attività femminile possa far diminuire l'occupazione maschile. Tuttavia, dalle antiche civiltà ad oggi la donna ha subito un'evidente evoluzione, sia nel campo sociale, sia in quello giuridico e politico. Nelle civiltà patriarcali, la donna non ebbe altra funzione che quella di assicurare la discendenza alla famiglia. Nell'ambito della civiltà greca, in cui vigeva un'accentuata disparità tra i sessi, le donne, soprattutto quelle appartenenti alla classe agiata, non avevano il permesso di lasciare l'abitazione se non in particolari circostanze; esse erano sottoposte alla potestà paterna e soggette alla tutela del fratello o del marito. Nella civiltà romana, la donna godeva di una maggiore libertà e riceveva una più completa educazione intellettuale, pur essendo sempre sottoposta al capofamiglia. Solo con l'avvento del cristianesimo venne riconosciuta l'uguaglianza della donna e del-

> ...In ogni tempo e in ogni paese, la donna ha goduto di un trattamento meno favorevole di quello dell'uomo...

l'uomo davanti a Dio, il matrimonio fu considerato indissolubile e fu vietato il ripudio della donna. Nel medioevo, iniziò l'evoluzione intellettuale della donna, che raggiunge il suo culmine con il Rinascimento. Nei secoli seguenti l'ascesa della condizione femminile proseguì ulteriormente. Per ottenere una completa emancipazione femminile bisogna, comunque, attendere il 19°secolo. Gli Stati Uniti furono i primi ad affrontare il problema dell'educazione femminile non solo nel campo intellettuale ma anche professionale: alle donne venne aperto un campo di studi pari a quello dell'uomo e si crearono nuove scuole, inizialmente soltanto femminili, in seguito miste. Le due guerre mondiali, infine, contribuirono ad aumentare la parità dei sessi, anche per il fatto che la diminuzione della manodopera maschile aprì alla donna ogni campo di lavoro (quanti passi avanti se si pensa alle attuali donne in carriera!). Relativamente ai diritti, in Italia solo nel 1919 fu emanata una legge speciale che prevedeva l'abrogazione di molte norme sull'incapacità della donna a testimoniare e a compiere azioni giuridicamente importanti senza autorizzazione del marito. Correva il 1946 quando le donne ottennero il diritto di voto; il 1956 quando fu loro riconosciuta la possibilità di partecipare come giudici popolari nei tribunali per i minorenni; il 1962 quando le lavoratrici ottennero piena parità di diritti rispetto ai lavoratori. La legge riconosceva anche il diritto di assentarsi dal lavoro e il trattamento economico previsti per la lavoratrice madre. Queste grandi rivendicazioni sociali hanno avuto luogo anche grazie alla nascita del primo movimento femminista. Apparso per la prima volta in Francia, all'epoca della rivoluzione francese, il movimento di liberazione della donna ha conosciuto una nuova fase di sviluppo negli anni settanta e si è meglio definito come "lotta contro lo sciovinismo maschile". Compito della donna, secondo l'ideologia femminista, è quello di prendere coscienza della palese oppressione sociale e liberarsene, visto che la distinzione dei ruoli sessuali che privilegia sempre e comunque quello maschile è frutto di una corrente di pensiero ottenuta e consacrata attraverso un 'educazione condizionante. Nel corso degli anni i gruppi femministi sono andati moltiplicandosi e radicalizzandosi, mirando non più alla rivalutazione del gentil sesso , bensì alla totale negazione della società strutturata secondo valori tipicamente maschili. Tale radicalizzazione si è col tempo attenuata, perdendo le forme più acute ed estremiste per mirare più che al rovesciamento del sistema, ad un'effettiva uguaglianza nel potere decisionale nei vari campi in cui la donna si trova quotidianamente ad operare a fianco dell'uomo. Oggi possiamo dire che la donna, in linea di massima, gode di ampia autonomia ed indipendenza ed è riuscita a ricoprire le più alte ed importanti

ANNO VII

FEBBRAIO 2004

LA COMETA

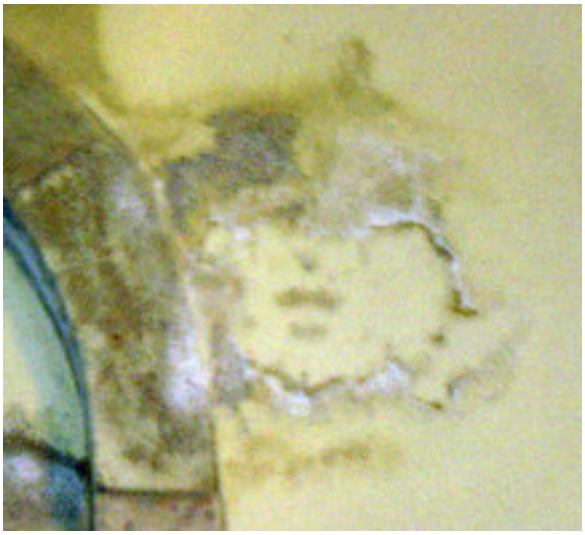
cariche a livello sociale. L'uomo, col passare del tempo ha riscoperto nella donna un valido concorrente e, anche se è duro ammetterlo, si è trovato spiazzato! Nel 2004, la donna riesce ad essere l'angelo del focolare domestico e al tempo stesso una libera professionista con i propri impegni lavorativi e con le proprie passioni, che fa valere la sua personalità e intelligenza. Non esiste più materia relativamente alla quale la donna non si sia fatta valere:affari, sport, scienza, letteratura… Che dire allora? Il trascorrere del tempo ha donato alla donna una nuova immagine, chissà adesso cosa le preserverà il futuro!

Date delle più importanti tappe dell'emancipazione femminile:

1874: le donne vengono ammesse nei licei e nelle università
1908: si apre il primo congresso femminile italiano
1912: le donne vengono ammesse agli impieghi pubblici, salvo quelli a carattere giurisdizionale
1946: le donne conquistano il diritto di voto
1950: si ha l'approvazione della " legge 860"che garantisce il periodo di riposo per la lavoratrice madre ed il mantenimento del posto di lavoro.
1958: con la famosa " legge Merlin" sparisce la prostituzione ufficiale
1961: alle donne viene aperta la carriera diplomatica e quella in magistratura.
1962: viene approvata la legge contro il licenziamento per causa di matrimonio.
1963: le casalinghe ottengono il diritto alla pensione.
1968: la moglie non è più punibile per il reato di adulterio.
1970: viene approvata la legge sul divorzio.
1974: viene indetto il referendum per il mantenimento della donna in caso di divorzio.

Desirè Giacobbe

Pablo Picasso, Tre donne alla fontana, 1921



Macchia di umidità a destra dell'altare di santa Rita... vi dice qualcosa???

"Quando due o più persone sono riunite nel mio nome Io sono in mezzo a loro"

Da oltre un anno un gruppo di persone si riunisce di casa in casa nel quartiere "san Francesco" per approfondire sempre più il loro essere cristiani. Il tema per ogni riunione ruota da: preghiera, verifica e studio. Hanno già letto la Genesi e l'Esodo e stanno approfondendo la Liturgia.

ANNO VII

FEBBRAIO 2004

LA COMETA

SALVAGUARDIAMO L'AMBIENTE: SFRUTTIAMO L'IDROGENO

La stragrande maggioranza dell'energia utilizzata dall'uomo è generata dalla combustione del petrolio e dei suoi derivati,i quali,però,sono i principali responsabili dell'inquinamento ambientale. Per diminuire le emissioni di gas dannosi all'ecosistema è necessario aumentare considerevolmente la produzione di energia da fonti rinnovabili,come quelle solare, eolica, delle maree e delle biomasse, o sfruttare un combustibile che non crea emissioni e che ha,anche,elevati rendimenti di conversione: l'idrogeno.

Si utilizza quest'elemento all'interno delle celle a combustibile,o fuel cell, nelle quali avviene un processo chimico che produce energia elettrica. Esse possono essere montate su dispositivi mobili, come le auto, o fissi, ad esempio le centrali elettriche. L'istituto di ricerca, attualmente il più avanzato in Italia, che si occupa dello sviluppo delle celle a combustibile è l' I.T.A.E. (Istituto di Tecnologie Avanzate per l'Energia) del C.N.R.(Consiglio Nazionale delle Ricerche) di Messina.

Nonostante i numerosi vantaggi che questa tecnologia offre, le applicazioni delle celle a combustibile sono relegate a sistemi quasi esclusivamente sperimentali. Questo perché esistono diversi tipi di problemi, primo fra tutti è la distribuzione dell'idrogeno. Infatti,attualmente, non esistono degli idrogenodotti e bisognerebbe impiantare una linea di distribuzione exnovo. Una soluzione a questo problema potrebbe essere quella di utilizzare la linea del metano che raggiunge già capillarmente il nostro territorio e poi,una volta portato a destinazione, convertire il metano in anidride carbonica e idrogeno.

...per diminuire le emissioni di gas dannosi all'ecosistema è necessario aumentare considerevolmente la produzione di energia da fonti rinnovabili...

Però l'anidride carbonica non deve essere immessa nell'atmosfera, per non aumentare l'effetto serra, quindi dev'essere raccolta ed immagazzinata. Procedimenti di questo tipo sono studiati dall'ENEA.

Un secondo problema è dovuto al peso e all'ingombro delle bombole d'idrogeno. Infatti esso in fase gassosa occupa, per la stessa energia, circa tre volte lo spazio necessario per un carburante tradizionale, però, sempre a parità di energia, l'idrogeno pesa un terzo di un carburante come il diesel, cioè l'idrogeno occupa più spazio ma pesa meno.

Il terzo quesito da risolvere è la sua conservazione. Esso può essere compresso in bombole che sono in grafite o fibra di carbonio,molto voluminose ma leggere, ma in fatto di sicurezza si ha il problema della pericolosità dell'idrogeno, che a contatto con l'aria crea miscele esplosive. Un'altra soluzione è quella di mantenerlo liquido,ma questa operazione ha un costo molto elevato. Si possono utilizzare anche gli idruri:metalli all'interno dei quali,negli spazi esistenti tra le molecole che li compongono, viene immagazzinato l'idrogeno. Il problema,in questo caso è il grande peso dato dal metallo. In caso d'incidente l'idrogeno non viene rilasciato, in quanto per essere liberato è necessario del calore. Un'altra metodologia di conservazione,anche se tuttavia è ancora in una fase puramente sperimentale, è quella di utilizzare le nanostrutture di carbonio. Esse sono delle particolari strutture di fibre di carbonio che permettono l'immagazzinamento, al loro interno, di ingenti quantità d'idrogeno.

Visto che le celle a combustibile producono energia senza creare emissioni, esse costituiscono lo strumento ideale per l'introduzione di energia rinnovabile. Hanno anche il vantaggio,avendo pochissime parti mobili, di essere particolarmente silenziose, ciò potrebbe contribuire a diminuire l'inquinamento acustico, che sta diventando sempre più pressante a causa dell'alta densità della popolazione.

Solo la competitività a livello tecnologico, ma soprattutto economico, dei nuovi sistemi consentirà un largo utilizzo delle celle a combustibile e ciò aprirà la strada anche alla crescita dei materiali e delle infrastrutture ad esse connesse.

Santi Oliva

ANNO VII

FEBBRAIO 2004

LA COMETA

L'illusione del più forte

Non di rado al giorno d'oggi si incontrano tipologie di persone che, vuoi per una forma di autodifesa, vuoi per l'esigenza di creare intorno a sé un immaginario collettivo capace di dargli una giusta collocazione sociale, si vestono dell'abito delle illusioni, vivono dell'idea di essere chissà chi e di far credere chissà che cosa. Non possedendo infatti le potenzialità necessarie per raggiungere determinati scopi o per affermarsi, tali persone creano intorno a sé un alone di luminosità destinato ad esaurirsi ben presto, come quella di una meteora dopo aver sfiorato l'atmosfera terrestre, dato che non brillano di luce propria. Lo strumento principale, utile per la loro sopravvivenza e per il loro riconoscimento sociale, risulta essere l'espressione verbale, la forza persuasiva della parola, un linguaggio che nasconde "un non detto" da cui si cerca di rifuggire per non trovarsi di fronte ad una realtà ridimensionante, un linguaggio che facilmente sottende ad un ricatto morale o atteggiamenti provocatori. Ritagliarsi uno spazio facendo leva sulla psiche delle persone che li circondano sembra essere l'obiettivo principale del loro agire e lanciare un 'grido' la cui eco si diffonda così tanto in lunghezza e larghezza da garantirgli per un largo margine un habitat confacente.

> Quell' immagine che si erano creati viene frantumata lasciando soltanto un vuoto

Ma cosa succede se si ledono i confini che tali persone si sono create? Cosa succede se gli si propone una realtà diversa, una difficoltà a cui il loro eccesso dell'io non riesce a dare un senso? Succede che la visione del mondo che loro stessi si sono costruiti e che hanno diffuso e di cui hanno cercato il consenso subisce una rottura, una rottura capace di gettarli nel disorientamento. Quell' immagine che si erano creati viene frantumata lasciando soltanto un vuoto, quel vuoto da cui sfuggivano e che cercavano di celare, un vuoto su cui avevano costruito dei castelli, un vuoto che cercavano di colmare con l'approvazione e la subordinazione altrui. L'illusione, infatti, sottende sempre una distorsione della propria visione del mondo e della realtà ed è grave, poiché non consente ad un individuo di crearsi una giusta e reale immagine di sé, ed ancora più grave quando si cerca di diffondere, sfoggiare ed inculcare negli altri le immagini e le rappresentazioni distorte createsi, quando si cerca di fare degli altri uno sfondo, un substrato, un contorno al proprio modo di pensare ed agire.

Nadia CARDIA

Può l'uomo arrivare a tanto...

Siamo verso la fine di Gennaio di circa 10 anni fa, era un giorno come tanti, torno da lavoro e come consuetudine mi siedo davanti alla T.V. per vedere un po' i fatti della giornata. Mi ricordo che quel giorno era una giornata abbastanza cupa, pioveva e faceva freddo; decido allora di mettere una cassetta nel videoregistratore e balza alla mia mente che due giorni prima mi era stata data in prestito (ancora oggi non ricordo chi l'abbia fatto) dicendomi che il contenuto di essa trattava una storia vera. Leggo il titolo, "Schindler list" e penso: sarà qualche film un po' pesantuccio vista la durata!. Man mano che scorrevano le immagini provavo un senso di sdegno, a vedere quelle scene così crude non riuscivo ad immaginare che fosse stata una storia vera. Sto parlando dell'olocausto.. Io non avevo mai sentito, se non a livello scolastico, parlare di questa tragedia che si consumava a danno degli Ebrei nei campi di concentramento. Non riesco a capire cosa passasse per la testa ai nazisti, uccidere un'infinità di persone solo per la loro appartenenza al popolo ebraico Cosa avevano di diverso?. Non siamo tutti uguali? Evidentemente per loro non eravamo e non siamo tutti uguali perché ancora oggi (in minoranza rispetto a quel periodo)il razzismo esiste.

Franco Milazzo

ANNO VII

FEBBRAIO 2004

LA SOMETA

L'[illegible] [illegible] [illegible]

La Prima Guerra Mondiale è stato un evento molto importante nella storia delle società europee. L'aggettivo "grande" usato per qualificarla, sta a sottolineare che essa è stata vissuta come un evento unico e irripetibile. La funzione della guerra fu quella di modernizzare le masse. Poiché questa scoppiò al termine di un periodo particolarmente ricco di progressi scientifici, il conflitto fu caratterizzato dall'impiego, da parte degli eserciti, di armi nuove e potenti. Ma fu questa modernità tecnologica a causare la morte di massa. Infatti, durante la "Grande Guerra" il numero delle perdite fu gigantesco, circa dieci milioni di uomini anche dovuto alle trincee,lunghi corridoi scavati nel terreno e difesi da filo spinato e mitragliatrici. Qui i soldati pativano disagi di ogni genere: il freddo, la fame, il sonno. La loro compagna più fedele era la paura: una cannonata caduta vicino, il sibilo di un proiettile, il terrore di trovarsi vicino soldati con uniformi di diversi colori.

Nelle trincee i soldati vivevano con distacco la guerra: l'ardore nazionalistico, il richiamo della patria erano concetti che non trovavano più posto nelle loro menti, occupate solo dal desiderio di riabbracciare la propria famiglia. Per questo motivo furono tanti i casi di soldati che si procurarono da soli infermità, pur di essere rimandati a casa. Chi si ustionava, chi si sparava ad una gamba e chi abbandonava il campo senza autorizzazione, grande reato per il codice militare. Ma accanto a queste tradizionali vie d'uscita, della diserzione e dell'autolesionismo, comparve un nuovo fenomeno: la nevrosi di guerra, causata dall'angoscia e dai tormenti psichici dei combattenti. Fu Freud ad interpretare per primo, in termini psicanalitici, gli orrori del conflitto, riconducendoli ad istinti aggressivi che popolano l'inconscio umano.

Diciamo che la Grande Guerra fu anche un evento di estrema importanza soprattutto per la traccia lasciata nella memoria degli uomini. Nel dopoguerra, alcuni combattenti ricordavano solo l'orrore della guerra, altri, invece, erano orgogliosi di avervi partecipato e cominciarono a sentire il conflitto come qualcosa di unico e, quindi, di raccontabile. Così si formarono dei miti di guerra che cercarono di nascondere la realtà crudele.

Oggi, grazie a questi racconti, la prima guerra mondiale è ancora viva nelle nostre menti, ma sicuramente, non potremmo mai provare e capire ciò che il conflitto è stato!

Giovanna Oliva

Soldato della grande guerra

Numero d'ordine 20689

Il Presidente della Repubblica

Gran Cancelliere dell'Ordine di "Vittorio Veneto"

su proposta del Ministro per la Difesa

con Decreto in data 07.10.1970

ha conferito l'onorificenza di

Cavaliere

dell'Ordine di Vittorio Veneto

al Sig. [illegible]

ai sensi dell'art. 4 della legge 11 marzo 1968 n. 203 per benemerenze di merito combattentistico, con facoltà di fregiarsi delle relative insegne

Roma, 11.07.10.1970

Il Presidente del Consiglio dell'Ordine

ANNO VII

FEBBRAIO

2004

LA COMETA

[illegible] [illegible] [illegible]

3 giorni a Savoca...

"Insieme si può"

- Campo Scuola Giovani - Convento dei Cappuccini

...la preghiera del mattino...

...la prima colazione...

...dopo la breve passeggiata finalmente il portale dell'agognata meta...

...relax...

...in attesa di visitare le mummie...da soli!

Da cinque anni l'Ass. Giovanna d'Arco organizza dei campi scuola estivi per i giovani.
Questi vengono preparati da due appuntamenti di tre giorni, uno in autunno e l'altro in primavera. Sono solo tappe di un cammino culturale che alcuni dei soci portano avanti con un gruppo di circa trenta giovani. Ogni domenica in villa si tiene un incontro a tema libero. Ciascuno dice la sua, messe assieme le singole esperienze ci aiutano a crescere perché siamo sempre più convinti che:
"Insieme si può"

...la celebrazioe dell'Eucarestia insieme al gruppo "Tau" e le suore indiane.

La "Margherita" organizza il Primo fra i tanti incontri!!!

Il giorno 6 del mese di febbraio ,contemporaneamente,nelle quattordici Circoscrizioni , organizzate dai Circoli della Margherita,si sono tenute delle Assemblee di Cittadini, per ascoltare, dare contributi, individuare i bisogni e le prospettive della città di Messina e dei suoi Villaggi.
Prendendo spunto dalle classifiche rese note dalla stampa nazionale,sulla qualità della vita,che hanno relegato la nostra Città all'ultimo posto fra le città italiane,si è pensato di creare dei punti di ascolto dove ogni cittadino ha avuto la possibilità di proporre ,confrontarsi,cercare di trovare una soluzione ai problemi della Città partendo dai problemi del proprio Territorio. Per la XII Circoscrizione , il Primo fra i tanti incontri, con tematiche sempre diverse, che nel tempo si intendono realizzare, si è tenuto presso l'Oratorio di Gesù e Maria.Qui dopo aver discusso della Città di Messina e dello stato di forte degrado in cui versa ormai da qualche anno si è passati a discutere i piccoli e grandi problemi del nostro Territorio. In particolare si è voluto trattare l'ampliamento del Cimitero di Castanea (che sembra finalmente giunto in dirittura d'arrivo), altro problema molto sentito e discusso è stato quello sulla Metanizzazione (anche questo quasi risolto), e poi i GRANDI problemi di "TUTTI i GIORNI":come gli avvallamenti sulla strada Provinciale, nel tratto che da Contrada Grazia porta all'ingresso del Paese, la Messa in Sicurezza della strada Comunale S.Michele - Portella Castanea, il Controllo e la sicurezza del Territorio, la salvaguardia delle Piccole e Medie Imprese, l'Assistenza Sociale.

All'Assemblea, sono intervenuti numerosi Cittadini, fra i quali il Parroco Sac. Antonino *Isaja*, numerosi rappresentanti le Associazioni esistenti sul territorio, Imprenditori e Commercianti, i Consiglieri di Quartiere Oliva e Gerbasi, il Consigliere Comunale Gaetano Isaja ed il componente l'Esecutivo Comunale della Margherita Claudio Sindoni, che ha fatto da relatore.
Le schede degli interventi, che sono state redatte nel corso della riunione, verranno raccolte e successivamente analizzate per poter dare, nei limiti delle possibilità la soluzione ai problemi esposti.

La rivedremo così???

La soprintendenza ai BB CC di Messina, fra non molto, darà inizio ai lavori di consolidamento della cupola dell'antica chiesa di santa Caterina. Pare che il progetto preveda la ricollocazione dei coppi siciliani sulla singolare costruzione...speriamo che sia il primo di una lunga serie di interventi per il recupero del nostro patrimonio culturale...

137.352,03 euro per il restauro del tempietto del Tonnaro

Grazie alla sollecitudine del nostro consigliere Gianni Celi e dell'interessamento dell'onorevole Beninati è stato approvato dalla Regione Siciliana il progetto di restauro della chiesa con il parco della Rimembranza.

11

Cronaca

ANNO VII

FEBBRAIO 2004

LA COMETA

Speciale

ANNO VII

FEBBRAIO

2004

Natività e dintorni del Presepe Vivente di Castanea

X Concorso fotografico

Sezione Colore

1. [illegible] [illegible]:

[illegible]

[illegible]

2. [illegible] [illegible]:

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [

Speciale

1. [illegible]

[illegible]

[illegible]

2. [illegible]

[illegible]

[illegible]

320 [illegible] [illegible] [illegible]

“ A trovatura”

di Carmelo De Pasquale

La signora Graziella, titolare da alcuni anni (1926) del centralino, unico e solo mezzo rapido di comunicazione dell’intero paese, sito all’inizio della Calabrella in quel di San Cosimo, quel mattino appena alle otto ricevette il primo squillo di chiamata. Indi con gesti rapidi e sicuri, tirato su uno spinotto seguito da un filo animato per inserirlo poi in un buchettino scuro e sonoro al consueto…pronto chi parla? Dall’altro lato del filo, la voce di un uomo rispose: “Sono Raineri Angelo e sto chiamando da Roma, e desidererei un appuntamento per le ore 19.00 di questa sera, con uno dei miei fratelli e preferibilmente con il Giovambattista, o con Gaetano o con Epifanio”: Il “romano” attraverso quel messaggio invitava uno dei suoi fratelli ad una conversazione serale. Ora, se ben ricordo, nel nostro paese il caro Nino Giannone recapitava tutte le varie chiamate del centralino. Anche quel giorno il messo verso le 13.00 bussò alla porta del Raineri Giovambattista nella calata di san Francesco. La signora Giovanna all’istante dell’avviso, rimase confusa e stupita perché non aveva possibilità di avvisare il marito per l’intero giorno dato che lui era in campagna. A tal proposito devo avvisare i lettori di oggi, che l’epoca del primo novecento era periodo triste quasi per tutti, e, che i prodotti dei campi erano cercati e sudati fino alle ultime briciole. Per cui il nostro contadino partiva prima dell’alba con il suo somarello e la sua amica “truscia” e tornava ad un ora di notte in mezzo alla sua famiglia. Gli arnesi da usare venivano portati appresso o nascosti nel casolare. L’arrivo del figlioletto “Fano” tornato da scuola, (il ragazzo aveva allora nove anni) fu come un miracolo per mamma Giovanna, in quanto aveva trovato il corriere per avvisare il marito. Avviato il fanciullo fornito di pane, fichi secchi e consigli verso la contrada “Gallo”, la Giovanna riprese il cesto delle cose da rammendare. Ma breve fu il tempo per ultimare il rammendo, perché verso le 15.00 uno dopo l’altro bussarono al suo uscio i cognati Epifanio e Gaetano in cerca di Battista per comunicargli una notizia importante. La Giovanna informò i cognati che potevano trovare il fratello verso le ore 8.00 di sera. Ancor prima dell’ora segnata sull’avviso il Giovambattista era lì seduto nel centralino in attesa della telefonata. Una sveglia su un tavolino segnava appena le ore 20.00, quando il suono del telefono richiamò l’attenzione della signora Graziella, la stessa indicò la cabina per prendere la chiamata. Strano ma vero il fratello di Roma gli confermava nei minimi particolari, il sogno che anch’egli aveva fatto. La conferma di un sogno comune gli venne alle ore 20.00 anche dagli altri due fratelli, tutti avevano avuto l’identico sogno e con i medesimi avvertimenti. I 4 fratelli Raineri erano stati designati dalla dea bendata a trovare il tesoro nascosto 500 anni prima da certi pirati che operavano tremende razzie tra il Faro e Milazzo. Costoro erano stati soldati di ventura dell’esercito del Gonzaga (Crociati). Sbarcati all’Annunziata di Messina per mancanza di fondi, l’intera marmaglia si diede a barbarie e scorrerie per mare, paesi e campagne. I più ricchi furono i pirati e ad essi si deve forse il probabile ritrovamento della “trovatura” sognata dai 4 fratelli Raineri.

...La mappa redatta durante il corso dei sogni indicava ai tre il laterale perpendicolo di sinistra per lì proprio sotto il pericolo era posato quel masso a forma di barca ...

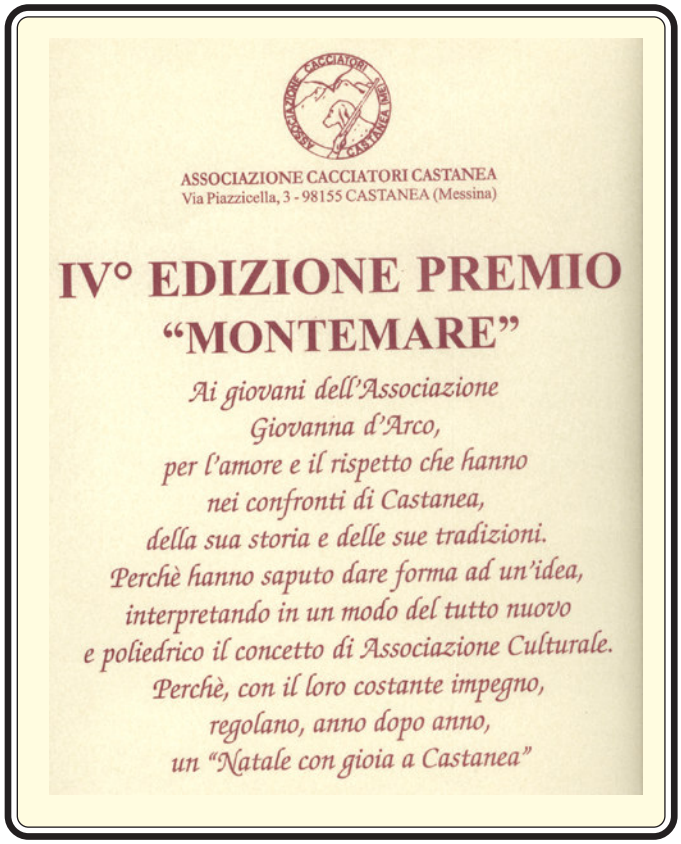
Regole imposte per impossessarsi del tesoro:

1. non comunicare ad estranei l’entità del ritrovamento;
2. non toccare il contenuto prima di chiuderlo in casa;
3. non utilizzare il prodotto prima di un anno;
4. seppellire i resti umani semmai comparissero (forse si riferiva ai tanti morti sotterrati in una fossa comune per peste, vaiolo ed altre sfortune).

Ripetutesi più e più volte le modalità da rispettare e procurandosi i vari arnesi da usare, “Los tres Hermanos” Raineri furono pronti ad affrontare la strana avventura. Quel sabato già morente (ore 23.30) al raggio della luna, la lama consunta all’ultima usura (gobba all’ultima fase), tre tenebrose figure come ombre nelle ombre, sfiorando i resti del convento e della chiesa dell’Annunziata, calavano silenziosi e vicini verso la strada della “Terrabianca”. Superata a manca la bella casa del Notaio e a dritta quella (tra i “Ficarazzi”) dei “Correnti”, inclinavano il corpo verso la discesa che porta al letto del torrente Giudeo. Questo rio (Judeo) era già conosciuto per il “ricovero di un ebreo solitario” e le molte vicende di rivolta dei Castanoti contro una probabile invasione da parte dei francesi (Vespri Siciliani). Inoltre per la grande divisione in due delle strade per il dominio tra le due chiese, una retta dai gerosolimitani

e l'altra dalla diocesi di Messina. Intanto i tre pionieri notturni subito dopo la prima ansa, si trovarono a mano destra sotto quella ripida propaggine, irta di spigoli di enormi massi in bilico e sporgenti che culminano poi in una smussata montagnola dove i coloni delle terre delle marine vollero erigere un tempietto alla Madonna del Tonnaro (1400), chiuso tra merli e muri come luogo caro e prezioso. La mappa redatta durante il corso dei sogni indicava ai tre il laterale perpendicolo di sinistra per lì proprio sotto il pericolo era posato quel masso a forma di barca come il punto sotto il quale trovavasi la "trovatura". Il macigno da spostare era lì eretto ed impettito come colui che è duro a capitolare, ma gli arnesi tirati dai sacchi sembravano schernire l'impudenza del lastrone, infatti i pali di ferro, i picconi e le pale, spinsero quel tronfio mille chili giù nel letto morbido del torrente. Infine, dopo sforzi, sudori e fatiche, i tre Raineri ebbero ragione di quel bestione piantato come fosse albero dalle folte e lunghe radici. Nello spazio lasciato libero dal colosso apparve sul terreno ancora umido una specie di cerchio di circa trenta centimetri di diametro che come coperchio aveva un teschio dalle orbite incavate. Senza alcun timore l'Epifanio tirò via il resto chissà di chi, e con forza a due mani fece venir fuori un orcio panciuto di un colore quasi nerastro. E ancora senza alcun preavviso il focoso venditore di "calia" mise alla luce il contenuto del panciuto vaso. La frenetica curiosità degli uomini la vinse su tutto ciò da evitare per usufruire di ciò che era stato lasciato. Alla traballante luce della fiammella della lanterna a petrolio, venne uno scintillio di mille e mille fiammelle, tanto limpide e vive, che una alla volta i tre cavatori intinsero a vicenda ad accarezzare gli splendori. Non più paghi di averli visti, toccati e accarezzati, in un impeto di vera fame e di bramosia con mano adunca e rapace tirarono fuori le luci, gli strani brillii che avevano turbato le loro buone coscienze di semplici lavoratori. Ma dalla panciuta cavità del vaso, la mani rapaci tirarono fuori solo gusci di vongole, di legnetti divenuti carbone di cocco, pietruzze bianche e gusci di lumache. Delusione e sconforto fu il dono sognato dai tre, anzi dai quattro, compreso il "romano". Forse il sogno potrà realizzarsi in futuro ma per incassarlo ci vuole qualcuno che sappia stare attento al gioco.

Premiata la "Giovanna d'Arco"



ASSOCIAZIONE CACCIATORI CASTANEA
Via Piazzicella, 3 - 98155 CASTANEA (Messina)

IV° EDIZIONE PREMIO
"MONTEMARE"

Ai giovani dell'Associazione
Giovanna d'Arco,
per l'amore e il rispetto che hanno
nei confronti di Castanea,
della sua storia e delle sue tradizioni.
Perchè hanno saputo dare forma ad un'idea,
interpretando in un modo del tutto nuovo
e poliedrico il concetto di Associazione Culturale.
Perchè, con il loro costante impegno,
regolano, anno dopo anno,
un "Natale con gioia a Castanea"

foto Alessi

ANNO VII

FEBBRAIO 2004

LA COMETA

LA PRIMA GUERRA MONDIALE

IDEOLOGIE E INTERPRETAZIONI

di Gemma Cennamo Pino

VEGLIA E SAN MARTINO DEL CARSO (UNGARETTI)

La Grande Guerra che sconvolse l'Europa, fu combattuta da soldati di leva, costretti a vivere sotto terra, denutriti ed equipaggiati di mitragliatrici e borracce piene di liquore, da bere per combattere il freddo e il panico. Questa situazione di vita di trincea è ritratta efficacemente da Giuseppe Ungaretti.
Il grande poeta avendo partecipato come soldato semplice alla prima Guerra Mondiale denuncia le condizioni e le terribili conseguenze della guerra.
Tema principale delle riflessioni ungarettiane è la condizione di sofferenza dell'uomo, sia dall'esperienza personale (Ungaretti perse il figlio di nove anni) che da quella generale della guerra e dell'oppressione.
Le liriche "Veglia" e "San Martino del Carso" sono state scritte durante la prima Guerra Mondiale e fanno parte della raccolta "L'Allegria".
Vogliono esprimere tutto l'orrore del poeta per la guerra che accomuna in una realtà terrificante vivi e morti. Proprio in trincea, il poeta colse per contrasto l'importanza dell'amore e della vita.
In "Veglia" Ungaretti racconta come dopo aver trascorso un'intera notte vicino ad un compagno morto con le ritratte a scoprire i denti, con le mani gonfie e contratte che sembravano penetrare nel silenzio, egli abbia scritto lettere piene d'amore. Egli dice "Non sono mai stato tanto attaccato alla vita".
Si notano in questo testo le tecniche tipiche di Ungaretti, l'assenza di punteggiatura, la brevità dei versi, i suoni ora dolci ora duri e l'esasperata ricerca della parola quasi scavata nel suo cuore e nella sua memoria.

Un'intera nottata
buttato vicino
ad un compagno
massacrato
con la sua bocca
digrignata
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani
penetrata
nel mio silenzio
ho scritto
le lettere piene d'amore
non sono mai stato
tanto
attaccato alla vita

In "San Martino del Carso"il poeta si ferma sul paesaggio per cogliere la totale dissacrazione operata dalla violenza della guerra. Lo spazio intimo della casa luogo d'affetti, è ridotto a qualche brandello, quasi come un corpo vivente dilaniato. Dice Ungaretti:
"Di tanti
che mi corrispondevano
non è rimasto
neppure tanto".
L'emozione dall'esterno si proietta nell'interiorità del poeta in cui la devastazione è ancora più tragica e conclude dicendo:
"E' il mio cuore il paese più straziato". 27 agosto 1916
Anche in questa poesia si nota l'assenza di punteggiatura la brevità dei versi. Così scolpita la parola musicale è piena d'armonia, anche se tratta un argomento così crudele come la guerra e la morte.

SAN MARTINO DEL CARSO

Di queste case
non è rimasto
che qualche
brandello di muro

Di tanti
che mi corrispondevano
non è rimasto
neppure tanto

Ma nel cuore
nessuna croce manca

E' il mio cuore
il paese più straziato.

"ZENO GUARISCE DIVENTANDO PROFITTATORE DI GUERRRA" (ITALO SVEVO)

L'interesse economico è una delle molle principali che spingono alla guerra. Le guerre nascono per lo più da una sete di potere, che è anche di tipo economico e da mire espansionistiche verso territori ricchi. La capacità di trarre profitto dalla guerra, è acquisita e vissuta come una guarigione dal protagonista di "La Coscienza di Zeno". Diventare profittatore di guerra significa per Zeno guarire dalla nevrosi, cioè aderire allo spirito della società in cui egli si muove.
"Zeno guarisce diventando profittatore di guerra" è una pagina datata 24 marzo 1916 ed è tratta dal romanzo "La Coscienza di Zeno" di Italo Svevo. Siamo nell'ultimo capitolo intitolato "Psicoanalisi". Zeno è anche narratore della storia della sua malattia (la nevrosi) Zeno è in villeggiatura nella campagna di Lucinico nel Carso, quando apprende che è

scoppiata la guerra. Questa gli dà l'occasione per ottenere forti guadagni. Il successo economico lo convince di non aver più bisogno della psicanalisi.
Il narratore Italo Svevo scrive: "Attonito e inerte stetti a guardare il mondo sconvolto….allora io cominciai a comperare". Queste memorie sono destinate allo psicanalista che lo ha in cura.
Zeno guarisce quando, trascurando ogni forma morale, trasforma un evento così terribile come la guerra, in un'occasione di arricchimento personale.
La guerra acquista un significato per l'esistenza di Zeno solo quando rivela delle possibilità di guadagno. Prima di questo Zeno dice:"Inerte stetti a guardare il mondo sconvolto". La partecipazione di Zeno alla realtà scatta quando egli comincia a speculare sulla situazione economica creata dalla guerra. E' così che egli si integra in un mondo basato sulla sopraffazione reciproca. La guerra è una fonte di profitto per facili speculatori, dice Zeno:"Nel momento in cui incassai quei denari mi si allargò il petto al sentimento della mia forza e della mia salute". Zeno ora si sente perfettamente integrato nella logica del profitto che regola la società. L'autore mette in evidenza la reale follia del mondo dei "sani" (in cui è accantonata ogni morale) rispetto a quella dei malati, cioè di coloro che non sono integrati nel meccanismo dello sfruttamento reciproco.

LA DELUSIONE DELLA GUERRA S. FREUD

Quella di Freud è una testimonianza interessante dello smarrimento provocato dalla guerra del 1914 nei cittadini increduli di un'Europa ottimista e cosmopolita. Non è una semplice guerra, ma una guerra totale, più devastante di quelle del passato,un'esplosione di violenza tanto forte da dare l'impressione che non vi potrà più essere pace tra i popoli. L'impatto che essa ebbe su Freud fu così forte che lo indusse a rivedere la sua teoria, aprendogli nuove prospettive di indagini sulla psiche umana. Egli considererà non solo le pulsioni libidiche, ma anche quelle aggressive e svilupperà in questa prospettiva l'analisi del concetto di civiltà.
CIVILTA': capacità di trasformare e tenere a freno le pulsioni egoistiche.
GUERRA: momento in cui la comunità nel suo complesso libera la carica aggressiva accumulata.
La portata devastante della Grande Guerra indusse S. Freud ad indagare le cause del comportamento aggressivo dell'uomo e a rivedere le sue teorie delle pulsioni, da questo momento, egli considera innata nell'uomo oltre alla componente del desiderio anche quella dell'egoismo.
S. Freud è il fondatore della psicanalisi nell'opera che ha scritto "Considerazioni attuali sulla guerra e la morte" nel 1915, Freud teorizza la compresenza in ogni individuo di un movimento verso la vita (le pulsazioni erotiche) e di uno verso la morte (le pulsazioni egoistiche aggressive) e sviluppa in questa prospettiva l'analisi del concetto di civiltà nella parte intitolata " La delusione della guerra".
Enuncia i motivi per cui questa guerra ha generato delusione e li confuta, ne smonta la ragione d'essere. La guerra ha smentito una convinzione, che si è rivelata illusoria: quella che l'uomo abbia raggiunto vette tanto alte di civiltà da aver superato definitivamente qualunque forma di brutalità. Quella verso la violenza distruttrice è per Freud una pulsione psichica dell'uomo contenibile attraverso varie forme di repressione, ma difficilmente eliminabili. Egli dice: "La guerra cui non volevamo credere è scoppiata e ci ha portato…….la delusione". Essa infrange tutte le barriere riconosciute in tempo di pace disconosce le prerogative del ferito e del medico, non distingue tra popolazioni combattenti e popolazione pacifista, viola il diritto di proprietà abbatte quanto trova nella sua strada con rabbia cieca e come se non dovesse esservi un avvenire e una pace tra gli uomini.
L'esercito è una "massa artificiale" (Analisi di Freud)
Nel saggio di psicologia delle masse e analisi dell'io, Freud individua tipi diversi di "Masse" secondo il grado di durevolezza, di omogeneità, e di organizzazione. Inoltre distingue tra "massa naturale" e "massa artificiale". Del secondo tipo sono le chiese e l'esercito, entrambe sono mantenute in vita da una pressione esterna, una costrizione, soffermandosi su questi due casi Freud arriva a definire l'esercito una "massa artificiale" altamente organizzata e durevole sottoposta ad un capo ed alimentata dall'illusione che questo "capo supremo" ami come un padre tutti i soldati i quali si considerano per ciò tra loro fratelli. Immerso in questa rete di rapporti "libidici" (basati sull'appagamento del desiderio) il singolo è del tutto privo di libertà e in caso di disgregamento dell'esercito è preso dal panico infatti, sciolti i legami con la massa deve pensare da solo a difendere se stesso e il pericolo gli appare smisuratamente più grande.

LA GUERRA SOLA IGIENE DEL MONDO (FUTURISTI)

I futuristi inneggiano all'aggressione e reclamano "la necessità immediata e la bellezza della violenza e della guerra vista nel suo aspetto provvidenziale". Il futurismo nacque ufficialmente nel 1908 quando a Parigi apparve "Il Manifesto del Futurismo" a firma di Tommaso Martinetti.
"Noi vogliamo cantare l'amore del pericolo l'abitudine all'energia e alla temerità". "Noi vogliamo glorificare la guerra – sola igiene del mondo – il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari……"
Nella sue guerra sola igiene del mondo uscita nel 1915 fu inserita una sintesi futuristica della guerra che ben esprime lo spirito bellicista del movimento. Il manifesto è firmato oltre che da Martinetti, da Boccioni, Carra, Russolo e Piatti tutti esponenti dell'avanguardia futurista. Nel loro primo programma che appariva nel 1913 su "Lacerbia", la rivista fondata da Papini e Soffici, i futuristi presentavano molti principi che saranno cari a Mussolini e al fascismo: dal culto dell'eroismo, del pericolo, del coraggio, della forza fisica, dello sport, insieme alle celebrazioni dell'espansionismo coloniale.

La guerra è spiegata in uno schema e ricondotta a una lotta tra futurismo e passatismo (conservatore). E' un tipico esempio di espressione avanguardista: la scrittura è associata ai simboli matematici e le parole sono combinate tra loro in uno schema, al fine di abolire ogni argomentazione e provocare uno shock nel lettore. I messaggi che vengono lanciati sono in linea con il nazionalismo più estremista, in base al quale vengono attribuite all'Austria e alla Germania le peggiori qualità e all'Italia il privilegio del "genio". La guerra viene invocata come occasione di rinnovamento dell'arte, perché capace di scatenare le energie creatrici primordiali dell'uomo.

Gemma Cennamo Pino

CONTINUA.

ANNO VII
FEBBRAIO
2004

Una visita a Ciccio

Un giorno d'estate, un agosto con un caldo che non si poteva stare da nessuna parte, io e mia moglie abbiamo pensato di uscire per prendere un poco d'aria, facendoci una passeggiata e magari comprandoci un gelato per mangiarlo dove c'era più fresco e soffiava un po' d'aria.

Allora io le ho detto: «Senti, Maria, invece della passeggiata e del gelato andiamo da mio fratello Ciccio così la frescura ce la pigliamo da lui e il gelato può darsi che ce lo offre sua moglie». A queste parole mia moglie ha avallato la mia proposta e così abbiamo deciso di comune accordo di andare da Ciccio, per stare un po' insieme. Ci siamo cambiati e ci siamo avviati, dopo circa dieci minuti siamo arrivati da mio fratello.

Entrando in casa abbiamo visto che c'erano ospiti: una famiglia composta da tre persone, il padre, la mamma e un bambino di circa 10 anni.

Dopo qualche minuto mio fratello Ciccio ci ha presentati. «Sono il fratello di Biancuzzo», ho detto io. E lui: «Io sono Antonio Marino». Dopo la presentazione ci siamo seduti in un lato della verandina e ci siamo messi a parlare del più e del meno. Passato qualche minuto, arriva mia cognata Grazia con il caffè e i biscottini. Io ho preso volentieri il caffè mentre quel signore ha preso un biscottino, tanto per accettare, perché il caffè gli faceva male: non lo faceva dormire. Sua moglie, anche lei non poteva prendere il caffè.

Così dopo quella piccola consumazione ci siamo messi a parlare un bel po', ma proprio mentre parlavamo, delle ranocchie - quelle che stanno dove c'è acqua e che sono piccole come una castagna e di colore verde sporco - si sono messe a cantare. Cantavano con un accordo così armonioso che faceva piacere sentirle, erano tante a cantare e nella sera d'estate sembravano la fanfara dei bersaglieri, perché andavano tutte a tempo.

> **“ ...Cantavano con un accordo così armonioso che faceva piacere sentirle, erano tante a cantare e nella sera d'estate sembravano la fanfara dei bersaglieri... ”**

Dovete sapere, però, che se quando queste ranocchie cantano, tu passi ad una distanza di circa 5/6 metri e fai una *buciata*, loro stanno subito zitte e ascoltano per almeno una diecina di minuti dopo di che iniziano un'altra volta a cantare. Ovviamente queste cose Ciccio le sapeva, come chiunque viva in un paese.

Lui era seduto accanto agli ospiti e la moglie del signor Marino sentendo questa specie di canto strano si è girata verso Ciccio e gli ha detto: «Sentite signor Biancuzzo, io sento questo rumore, un suono strano che io non conosco. Mi sa dire cosa può essere, perché io non riesco proprio a capire di che si tratta?». Ciccio la guarda e le fa: «Sentite, io veramente non gliel'ho voluto dire, ma visto che se n'è accorta anche lei, ora glielo dico. Queste che sente sono delle ranocchie che io sto allevando e le addestro per farle cantare in vari teatri o in posti dove riconosco che possono ricevere qualche applauso da gente che ne capisce. Perché, vede signora, dopo tanto sacrificio e lavoro, possano avere un po' di successo. Se la disturbano, le faccio smettere e nello stesso tempo loro si riposano, ma solo un pochino. Dato che più tardi devono cantare in un paesino qua vicino che si chiama Massa S. Lucia, le ultime ore si devono allenare altrimenti fanno brutta figura allo spettacolo. Però adesso le faccio smettere subito ».

Così dicendo Ciccio si alza dalla sedia, si appoggia al muretto della veranda e comincia a gridare forte dicendo: «Smettete per 10 minuti e poi ricominciate le vostre prove per lo spettacolo di stasera».

Come lui ben sapeva, le ranocchie si zittirono e non si sentiva più nessun rumore. Allora la signora guardava ora Ciccio ora suo marito e stava per dire qualche cosa, ma mio fratello non la fece parlare e le disse: «Signora, mi faccia la cortesia guardi l'orologio e vediamo se sono precise. Io ho detto 10 minuti di pausa e tanti devono essere!». La signora guardò l'orologio e disse l'ora. «Basta così signora, continuò Ciccio, lei non deve fare più niente. Poi guardiamo l'ora quando ricominciano e così vediamo se mi sentono oppure no!»

Intanto ricominciò la discussione e parlavamo di altre cose tanto per passare il tempo. La signora di quando in quando guardava l'orologio per vedere per quanto

effettivamente le ranocchie stavano zitte. Ma ancora 10 minuti non erano passati, quindi tutto regolare secondo quanto aveva detto Ciccio. Ma intanto lei e suo marito si guardavano in faccia con aria interrogativa perché c'era qualcosa che non quadrava sul fatto che le ranocchie dovevano cantare su di un palco quella sera. Anche se avevano letto qualcosa a proposito di rane e rospi, di presenza non ne avevano mai visti e non sapevano neanche che forma avessero le ranocchie. Ciccio, quindi, ha giocato un po' d'astuzia facendo leva anche sulla loro ignoranza in materia, sapeva infatti che quelli della città queste cose non le sanno e restano sbalorditi, con la bocca aperta. Sicuramente i due stavano pensando che Ciccio avesse delle doti quasi magiche per potere fare queste cose, ma proprio mentre pensano queste cose, le ranocchie ricominciano a cantare, prima con qualche pausa e poi con un canto continuato.

Ciccio guarda subito la signora che già diceva sbalordita: «Guardi, signor Biancuzzo, hanno smesso che erano le 18 e 10 adesso sono le 18 e 21. Hanno ricominciato dopo undici minuti, con un minuto di ritardo». E Ciccio: «Sì lo so, quel minuto se lo portano sempre con loro, perché il capo banda ha l'orologio che gli perde un minuto su 10. Io gliel'ho detto di aggiustarlo ma lui non mi ha sentito. È sempre la stessa storia.». A queste parole la signora guarda suo marito, pallida in viso così come suo marito e non si spiegavano come poteva essere che le ranocchie avessero un capo banda, e come faceva Ciccio a farle smettere e ripartire secondo un orario ben preciso senza che esse sbagliassero. Già, come mai?…

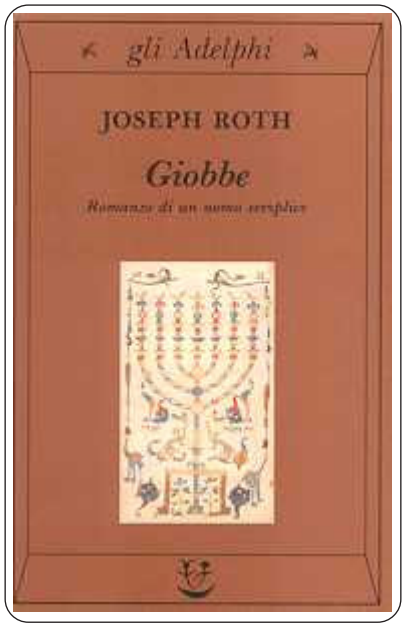
Antonio Biancuzzo

[illegible]: [illegible] [illegible] [illegible]

Joseph Roth

Giobbe. Romanzo di un uomo semplice

Adelphi, 2001



Pubblicato nel 1930 Giobbe appartiene al secondo versante della produzione di Joseph Roth (1894-1939), quello cioè dedicato alla dispersione dell'ebraismo orientale (il primo riguardava l'epos del tramonto asburgico).

Protagonista è "un uomo che si chiamava Mendel Singer. Era devoto, timorato di Dio e simile agli altri, un comunissimo ebreo". La sua vita scorre quasi anonima nel villaggio di Zuchnov, di professione fa il maestro, aiuta i bambini a conoscere la Bibbia ed ha una famiglia.

È un uomo tranquillo Mendel Singer, ha una moglie, Deborah e quattro figli. I giorni per lui passano sempre uguali, non ha aspettative, non ha ambizioni, vive secondo la volontà di Dio. Mai tralascia di recitare le sue preghiere quotidiane. Anche quando nasce l'ultimo figlio, Menuchim, il figlio diverso, la punizione per chissà quale peccato commesso da lui o dai suoi padri, Mendel non impreca contro Dio, accetta la sorte che Egli gli ha riservato: i Suoi piani sono imperscrutabili.

E con la stessa rassegnazione accetta le altre numerose sventure che Dio gli manda: la dispersione di un figlio a causa della guerra, la pazzia della figlia, la morte dell'altro figlio e della moglie. Non guarda mai alla felicità delle persone che gli stanno accanto, mai si chiede perché proprio a lui e non agli altri.

La moglie è più battagliera, meno disposta ad accettare con rassegnazione i brutti tiri della sorte, ella cerca risposte, invoca l'intervento dei suoi morti per la guarigione del figlio malato. Affronta persino un lungo viaggio per andare a Kluczýsk dal rabbi il quale bisbiglia con fermezza: "Menuchim, figlio di Mendel guarirà…Il dolore lo farà saggio, la deformità buono, l'amarezza mite e la malattia forte". E Deborah torna a casa con la speranza nel cuore e la certezza che tutto ciò si avvererà, un giorno.

Non riuscirà mai a vedere il miracolo, ma Mendel sì che alla fine lo vedrà. Lui che come il mitico Giobbe, aveva tanto pregato, lui che non aveva mai abbandonato la fede, un bel giorno ormai stanco e vecchio si lascia andare, non prega più, depone il sacchetto con tutto il necessario per la preghiera e trascina gli ultimi giorni della sua vita solo con se stesso.

Però il miracolo ci sarà, arriverà all'improvviso quando ormai nulla sembrava che potesse accadere e così Mendel potrà riposare "dal peso della felicità e dalla grandezza dei miracoli".

Certamente le sensazione che un libro suscita cambiano a seconda di chi lo legge e dallo stato d'animo in cui ci si trova, ma è pur vero che Mendel-Giobbe si insinua nella mente, lascia dentro un'inquietudine strana tanto più sconvolgente perché stimolata da una storia all'apparenza insignificante, banale; la storia di un uomo senza infamia e senza lode. Ci si trova, però, a ripensare al signor Singer e alla sua vita, si cerca ma non si rintraccia una logica né un perché negli eventi dell'esistenza di quest'uomo che al pari di Giobbe è stato sottoposto ad ogni sorta di prova, come, a ben guardare, non ve n'è in quelli di qualunque uomo sulla faccia della terra. Cosicché la deduzione vien da sé: non è detto che chi vive in modo retto avrà un vita felice, né che chi vive in modo dissennato attirerà su di lui le disgrazie di una vita infelice.

Il problema è vecchio di millenni e allora perché affannarsi a vivere correttamente nel timore di Dio? Tanto accadrà comunque ciò che è scritto che accada.

La risposta per Joseph Roth sta nella fede che sola ci permette di accettare tutto con atteggiamento che sembra rassegnazione, ma che è solo fiducia nel grande progetto di Dio del quale tutti in misura diversa facciamo parte.

La risposta, purtroppo, non può soddisfare tutti, e il tarlo continua il suo logorio nella mente…

D.C.

Il Fisco

Mod. 730 e unico 2004

Anche quest'anno ci sono importanti novità :
va segnalata principalmente la nuova tassazione del reddito delle persone fisiche, che a seguito delle modifiche apportate alle aliquote e scaglioni di reddito, alle detrazioni dal lavoro dipendente, autonomo e da pensioni in "deduzioni del reddito" è stato introdotto un nuovo sistema di prelievo: la cosiddetta "no tax area", che significa deduzione progressiva dell'imposizione ed è quella parte di reddito che non viene tassata.

A prescindere dalla tipologia del reddito a tutti i contribuenti viene riconosciuta una deduzione base dal reddito complessivo di 3.000 Euro.
Questo importo aumenta di 4.500 Euro per i lavori dipendenti;
di 4.000 Euro per i pensionati;
di 1.500 Euro per i lavoratori autonomi.
Ma per quest' anno i contribuenti possono applicare le condizioni più favorevoli, vale a dire o applicare le deduzioni, o le disposizioni a vigore al 31/12/2002.
Si ricorda che per il modello 730 da presentare al CAF c'è tempo fino al 15/06/2004.
Se si presenta già compilato la prestazione è gratuita.

Rag. Margherita Milazzo

Un poeta tra noi

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

ANNO VII

FEBBRAIO 2004

LA COMETA

CADUTI: Monumento, panchina e in basso...

Accostamento singolare...

Era proprio questo il luogo ideale per commemorare i caduti della seconda guerra mondiale??? Caduti proprio in basso, troppo in basso... chissà quante pallonate avranno ricevuto e quanti quadrupedi li avranno "benedetti"!!!

A presepe concluso: la luce fu!

Il 7 di gennaio, in meno di tre ore, la ditta preposta collega i pali artistici lungo la via Maestra...coincidenze???

ore 16.00

Lampade sempre accese vicino la pinetina comunale...chi paga la bolletta???

Piazza SS. Rosario: il salotto e la segnaletica

C'è differenza fra gli interventi fatti dai cittadini equelli del comune?
I giovani, stanchi di parlarsi a distanza, hanno pensato bene di avvicinare le panchine...il Comune invece, seguendo la logica del buon padre di famiglia, atta al risparmio, colloca il divieto di sosta sul palo artistico!

Scirocco forte in piazza

Dopo il plauso per il calendario, a parte alcuni sponsor "opinabili"... , riprende la contesa: a quale santo votarci???

Campo nomadi a Massa San Giorgio???

In un territorio così vasto come il nostro, dove mancano i servizi di prima necessità e insiste un solo presidio di vigilanza (con orari di ufficio), senza la presenza della polizia municipale o di una guardia medica....sono questi i presupposti atti all'inserimento sociale dei più disagiati? Signor consigliere comunale, signori consiglieri di quartiere, che risposte ci date???

Il giornale è la voce di tutti, pertanto sarà apprezzato ogni vostro intervento purché firmato e realizzato con spirito costruttivo. Dunque:

Scriveteci!

ANNO VII

FEBBRAIO

2004

LA COMETA